

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 24 Agosto 1913

N. 2051

SOMMARIO: Crisi, stasi, malessere, ristagno — Il progetto di legge sulle azioni del lavoro — Il progetto di legge degli Stati Uniti sulla circolazione monetaria — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [W. G. VAN ANTWERP, *The stock Exchange from within* - J. LEFORT, *L'assurance contre le chômage a l'étranger et en France* - GIOVANNI MAURO, *Sulla proposta nuova legislazione dei trasporti ferroviari*], J. — La Banca d'Italia e gli impieghi all'estero — Il progetto economico e finanziario della Germania — L'estensione dell'impero inglese — La situazione finanziaria dell'Austria — Situazione finanziaria e commerciale degli Stati Uniti — La nostra bilancia commerciale, Gli spostamenti in sette mesi — I monopoli di Stato — **NOTIZIE FINANZIARIE:** La fine della moratoria in Oriente - La produzione dell'oro e la circolazione delle Banche d'emissione - Le condizioni del Debito pubblico austriaco - Prestito greco di 10 milioni — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

Crisi, stasi, malessere, ristagno

Da qualche settimana si afferma qua e là nei periodici quotidiani ed anche nelle riviste scientifiche l'oscuro presagio di una crisi nella economia europea e conseguentemente in quella italiana. I più prudenti si limitano a pronosticare un ristagno, un futuro malessere industriale, una deficienza sensibile di capitali, una ristrettezza di disponibilità. Abbiamo constatato però che tutto ciò è principalmente effetto dell'eco prodotto da un articolo del prof. Einaudi, il quale circa due mesi or sono per primo si è abilmente sforzato a formulare il triste presagio di crisi, basandolo principalmente su questo sillogismo: le crisi seguono i periodi di benessere o di ricostituzione; alla crisi del 1907 è seguito un periodo di ricostituzione; quindi a questo periodo seguirà una crisi. Non ci sorprende che la scuola piemontese si sia fatta propugnatrice di una teoria che non pecca di illogicità, sebbene non abbia in se sempre quei requisiti di attendibilità che nei fenomeni economici dovrebbero rendere ben cauti, per lo meno negli oroscopi.

Per conto nostro, esaminando l'andamento presente degli scambi commerciali, dei raccolti agricoli, della produzione industriale, delle situazioni delle banche, dell'incremento del risparmio, della attività della maggior parte

dei fattori delle economie nazionali, troviamo: indiscutibile che, specie nelle transazioni degli affari che implicano movimento di capitali, si è avuto un prolungato periodo di sospensione, conseguenza naturale delle preoccupazioni create dal problema balcanico; ma all'infuori di ciò e della ristrettezza di mezzi in cui si trova qualche paese a noi alleato, non si hanno sintomi accentuati che possano far temere una crisi; crisi nel senso di quella del 1907. Anzi, rileviamo piuttosto, in luogo dello scoramento che accompagna di solito il malessere, o la paura di tempi peggiori, una certa ansietà a che le preoccupazioni politiche permettano quella ripresa, che i circoli degli affari, reputano normalmente sospesa, ma vitale per nuove e più attive transazioni. Ripresa ripetiamo, nei mercati finanziari e bancari in genere, perchè nei movimenti del commercio, nella produzione delle industrie non si è neppure ancora avuta quella stasi, che era legittimo attendere, date le incertezze della politica.

In riguardo speciale all'Italia, se riflettiamo al crescente gettito dei tributi, indice di attività nelle transazioni degli affari commerciali e civili, alle buone notizie delle campagne, che già preludono ad una diminuzione del dazio d'entrata sul grano ed abbondante raccolta vinicola, all'aumento normale del risparmio, alla situazione soddisfacente degli

istituti bancari, troviamo in maggior copia argomenti di compiacimento, che di timore, almeno per ciò che riguarda il prossimo futuro.

Che se i profeti dei mali da venire, si sentono la forza e il coraggio di predire ciò che ci aspetterà nel futuro lontano, non possiamo seguirli nè contrapporre loro seri argomenti per prevedere oltre quei ristretti limiti, che la scuola di una sana prudenza ci ha sempre additati. Possiamo invece sinceramente deplorare che con troppa facilità e leggerezza si gettino degli allarmi, i quali non giovano, perchè non si trasformano in preparazione a sostenere i colpi annunciati; ma al contrario nuociono grandemente per quell'effetto psicologico che troppo sovente trasforma il timore singolo ed individuale in un panico generale. Non crediamo che il nostro sia soltanto ottimismo, ma quand'anche ci fosse efficacemente dimostrato che lo è, lo preferiremmo di gran lunga ad un pessimismo che non abbia basi più sicure e più sincere di quelle che ci sono state offerte.

Il progetto di legge sulle azioni del lavoro

Circa due anni fa abbiamo lungamente trattato nell'*Economista* della partecipazione del lavoro agli utili della industria; il problema si agitava allora nel campo scientifico principalmente e dalle discussioni avvenute si ha un primo effetto pratico nel progetto di legge che il ministro del lavoro francese Chéron ha presentato.

Analizziamo perciò brevemente il progetto, il quale, come principio fondamentale, pone che tutte le società di capitale azionario, possono prendere la qualifica di società per azioni a partecipazione operaia, sotto le condizioni particolari seguenti: creazione, a lato delle azioni di capitale, di azioni dette « azioni di lavoro », il cui numero non potrà essere inferiore al quarto di quello delle azioni di capitale. Queste azioni danno ai loro proprietari diritti identici, sotto però alcune riserve.

Le azioni di lavoro sono di « proprietà collettiva dei salariati della Società » o più precisamente del suo personale permanente, cioè di quegli operai impiegati già da un periodo di tempo che gli statuti dovranno stabilire e che non può essere superiore a due anni.

Sono pure gli statuti che fisseranno le basi di ripartizione fra gli operai, dei dividendi che

sono loro attribuiti. Le azioni del lavoro non possono essere attribuite ai salariati individualmente; esse sono « nominative, iscritte al nome dell'assemblea degli operai delle società » ed inalienabili.

Nella assemblea generale gli operai sono rappresentati da dei mandatarii eletti, disponenti di un numero di voti che è in facoltà dello statuto di stabilire. Il consiglio di amministrazione dovrà comprendere almeno un quarto dei rappresentanti degli operai.

In caso di scioglimento, l'attivo sociale non è ripartito tra gli azionisti che dopo l'ammortizzamento integrale delle azioni di capitale. La parte rappresentante le azioni di lavoro è ripartita, al momento dello scioglimento, conformemente alle regole fissate dagli statuti delle società, tra i salariati che contino almeno due anni di servizio consecutivo negli stabilimenti della società.

In cambio di questi vantaggi, fatti ai loro operai, le società per azioni a partecipazione operaia godranno di alcune esenzioni fiscali (diritti di bollo, trapasso, ecc.) e dei vantaggi accordati da certe leggi o da certi decreti alle associazioni operaie di produzione.

Nella relazione al progetto di legge, si trovano dichiarazioni di qualche importanza. « È facile vedere quale sia la portata sociale di questo progetto di legge. Esso permette di associare intimamente capitale e lavoro. Dà all'operaio la possibilità di elevarsi nella gerarchia sociale, e gli assicura un diritto di controllo nella direzione e gestione delle imprese; sostituisce alle diffidenze ingiustificate, ai conflitti così dannosi, la confidenza e la solidarietà che precedono da un'opera compiuta in comune ».

Il progetto di legge appartiene visibilmente alla politica, che intende di *orientare* gli operai in un certo senso, politica della quale il progetto di legge sopra riassunto è un esempio palese.

Si rileva pertanto da qualche scrittore che il progetto di legge è stato accolto da un perfetto silenzio e non ha neppure sollevato, come avrebbe fatto in altre circostanze, la collera degli avversarii. Si ricorda anche che nel 1909, allorchè dal Briand e dal Millerand, furono lanciate le prime avvistaglie per una tale legge di riforma sociale, un organo autorevole del proletariato protestò vivamente contro quella che fu chiamata una *pseudo-riforma*, « i risultati della quale saranno quelli di annichilire tutti gli sforzi generosi, tutti i pensieri rivendicatori della classe spogliata. Per la prospettiva dei benefici della fine d'anno, i lavoratori avranno

rinunciato al diritto di chiedere aumenti di salario ». Ed il Jonhauz, segretario della Confederazione del lavoro diceva: « noi vogliamo che questi miglioramenti siano compatibili col principio della nostra organizzazione. Noi vogliamo sopra tutto che essi non costituiscano una deviazione alla nostra azione di lotta di classe ».

Riportammo a suo tempo le discussioni che il concetto sull'azione del lavoro ha provocato fra gli economisti ed i sociologi, quando nelle schiere degli oppositori sono emersi lo Schloss, il Gide, il Waxweiler. Ed anche il Guyot in linea di massima ebbe a sentenziare: « Ni le salariant n'a le droit de se mêler des affaires des salariés ni le salarié le droit de se mêler des affaires du salariant ».

Per conto nostro vogliamo vedere dapprima i risultati pratici di una legislazione che del resto crea un istituto facoltativo, al fine di pronunciarsi. Troppe volte in materia sociale ed economica abbiamo visto la pratica smentire la teoria, per non desiderare che l'esperimento indichi i pregi od i difetti, le correzioni o la inefficacia del tentativo, che del resto è confortato dal favorevole apprezzamento di molti.

Il progetto di legge degli Stati Uniti sulla circolazione monetaria

La insufficienza del sistema monetario degli Stati Uniti è stata in vari modi addimostrata in questi ultimi anni. Uno dei difetti più seri si palesa nel fatto che non esiste una istituzione alla quale una banca possa rivolgersi, se essa ha bisogno di denaro, mentre essa è tenuta a conservare una riserva in specie pari al 20 % dei depositi. Si comprende quindi che se, per una qualsiasi ragione, la fiducia viene ritirata, ciascuna banca dovendo prima di tutto pensare alla propria salvezza, ne consegue immediatamente il panico. Nel 1900 era stata votata dal Congresso una legge che portava un leggero miglioramento, poichè permetteva la emissione di biglietti per il valore normale intero dalle obbligazioni depositate, mentre la legge precedente non permetteva che una emissione pari al 90 % del valore nominale delle medesime.

Nello stesso tempo per le nuove disposizioni la tassa sui biglietti era ridotta dall'1 % al 1/2 % per la porzione della circolazione garantita dalle obbligazioni del Tesoro. Infine il *minimum* del capitale richiesto per la costituzione delle banche era abbassato a 25.000 dollari per i centri di minore importanza, ma dove fosse

stata autorizzata la creazione di una banca nazionale.

La crisi disastrosa del 1907 pose in evidenza la necessità di una riforma più radicale, della quale già si parlava da parecchi anni nei circoli finanziari e fu nel 1908 creata una Commissione monetaria nazionale sotto la presidenza del senatore Aldrich.

Dopo un'inchiesta abbastanza profonda sui differenti sistemi di emissione applicati in Europa sono state gettate le basi di una nuova organizzazione finanziaria sotto il nome di *Reserve Association of America*, specie di unione cooperativa di tutte le banche degli Stati Uniti intesa ad uno scopo ben determinato. A causa della limitazione stessa del suo campo di attività, la nuova organizzazione non doveva far concorrenza alle altre istituzioni finanziarie, la indipendenza delle quali era salvaguardata. Il capitale della *Reserve Association of America* doveva essere di 300 milioni di dollari ed il capitale per almeno 150 milioni, da sottoscrivere esclusivamente a mezzo delle banche contraenti, ciascuna delle quali aveva diritto ad una partecipazione, nella proporzione del 20 % del suo capitale emesso.

Il progetto Aldrich conteneva tre parti essenziali: unione dell'emissione delle banche esistenti ed una istituzione cooperativa colla *Reserve Association* al suo centro; concentrazione delle riserve metalliche in luogo della ripartizione in 20.000 istituti diversi; infine ragionevole libertà nella emissione di biglietti per mezzo della *Reserve Association*.

L'avvento al potere del partito democratico non permise al partito repubblicano, che ne aveva avuta la idea, di attuare le riforme progettate. Quindi un nuovo progetto presentato al Congresso dalla Commissione della Camera dei rappresentanti, che consiste nella creazione di una nuova categoria di Banche, le *Federal Reserve Banks*, in numero di dodici, ma che possono essere eventualmente aumentate. Le *National Banks*, saranno obbligate a farne parte, mentre sarà facoltativa la partecipazione per le *State Banks* e per le *Trust Companies*.

Il capitale sarà pari al 20 % del capitale delle banche azionarie, la metà versato e l'altra metà sottoscritto.

Le principali operazioni della *Federal Reserve Banks*, saranno le seguenti: 1° riscontare la divisa presentata dalle banche azioniste, alla condizione che la divisa si riferisca a transazioni agricole, commerciali o industriali, e sia a scadenza determinata; 2° accettare e vendere

delle obbligazioni del governo; oro e argento, moneta nazionale od estera e cambi stranieri; 3° effettuare le operazioni fiscali del governo.

Il nuovo progetto di legge lascia alle *National Banks* l'autorizzazione di continuare la loro emissione di biglietti esattamente come al presente, ma, in più, potranno essere emessi dei biglietti del Tesoro della riserva federale per un ammontare limitato a 500 milioni. Questi biglietti saranno garantiti da della carta commerciale a breve scadenza; saranno pareggiati alle obbligazioni degli Stati Uniti e dovranno essere garantiti da una riserva d'oro equivalente al $33\frac{1}{3}\%$, assicurato dalla *Federal Reserve Banks*. Essi saranno garantiti da tutto l'attivo di dette banche e rimborsabili in oro ed a vista dal Tesoro a Washington e da tutte la *Federal Reserve Banks*. Non dovranno essere computati nella riserva delle banche, e, per ridurre la emissione, il Consiglio della *Federal Reserve Banks* potrà colpirle di un interesse in maniera da assicurarne il pronto rimborso.

Questi biglietti non sono considerati come *legal tender*, ma saranno ricevuti dal governo e da ciascuna banca del sistema, alla pari, senza sconto, e nessun cambiamento è apportato ai biglietti di banca attuali.

La nuova organizzazione sarà posta sotto il controllo del *Federal Reserve Board*, composto di sette membri, compresi il segretario del Tesoro, il segretario della Agricoltura ed il controllore della circolazione. Gli altri quattro membri saranno scelti dal Presidente degli Stati Uniti, col consenso del Senato per un periodo di 6 anni. Uno dei membri nominati dal Presidente dovrà essere un banchiere professionista. In tal modo il governo avrà il controllo assoluto di tutta la nuova organizzazione bancaria. Il *Federal Reserve Board* dovrà esaminare i conti ed i libri di ciascuna *Federal Reserve Bank*, richiedere o permettere il riscontro di una *Federal Reserve Bank* su un'altra, stabilire almeno una volta per settimana il tasso dello sconto per ciascuna categoria di carta e farlo conoscere, senza obbligatorietà, a ciascuna Banca, poichè detto tasso dovrà servire di norma nell'interesse del commercio, in maniera da determinare uno stabile livello di prezzi; regolarizzare la emissione dei biglietti del Tesoro e la loro diffusione nelle *Federal Reserve Banks*, aumentare il numero delle città classificate come *reserve and central reserve cities*, nelle quali delle associazioni di *National Banks* siano sottomesse a delle riserve.

Il progetto non modifica in niente le *National Banks* attuali dal punto di vista della loro

organizzazione, del loro potere e delle loro funzioni.

Ogni partecipante al controllo dovrà essere finanziariamente interessato ad eccezione dei direttori nominati dal governo, i quali dovranno rappresentare l'autorità di tutta la comunità.

Le dodici *Federal Reserve Banks* iniziali, il numero delle quali, come abbiamo visto potrà essere aumentato in seguito, saranno dirette ciascuna da un consiglio di nove direttori, dei quali tre saranno scelti fra esperti banchieri, tre dovranno rappresentare gli interessi commerciali industriali od agricoli del distretto e gli altri tre saranno scelti dallo stesso consiglio. Tutti i fondi del Tesoro dovranno essere collocati nelle *Federal Reserve Banks* che procederanno al pagamento dei creditori del governo, per mezzo di chèques. I fondi pubblici saranno ripartiti nelle *Federal Reserve Banks* sotto gli auspici del segretario del Tesoro, e soggetti ad un tasso di interesse che sarà fissato dal *Federal Reserve Board*.

Dopo il pagamento delle spese e delle tasse, le *Federal Reserve Banks*, potranno distribuire un dividendo cumulativo annuale del 5% sul loro capitale versato. La metà degli utili netti dovrà essere calcolata in un fondo speciale fino a che raggiunga il 20% del capitale versato. L'avanzo sarà versato al Tesoro. Le *Federal Reserve Banks* non saranno obbligate a pagare le tasse sulle loro proprietà immobiliari.

Le riserve delle *National Banks* saranno trasferite alle *Reserve and Central reserve cities* e alle *Federal Reserve Banks*, ed allo scopo di evitare ogni perturbazione a tale riguardo il trasporto di queste riserve sarà ripartito in un periodo di trentotto mesi. Infine, in conformità coi voti frequentemente espressi ed allo scopo di dare soddisfazione ai circoli commerciali, e per sviluppare inoltre il commercio degli Stati Uniti all'estero, il progetto autorizza la associazione delle *National Banks*, aventi un capitale minimum di 1 milione di dollari, a creare delle succursali all'estero, dove esse agiranno, inoltre, come agenti finanziari degli Stati Uniti.

Queste sono le disposizioni del progetto di legge sulla circolazione monetaria attualmente sottomesso al Congresso.

Si prevede che esso incontrerà la opposizione dei senatori dell'ovest e del sud, ma nondimeno si spera che potrà essere approvato al principio di settembre, tostochè sarà terminata la discussione sulla tariffa doganale.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

W. C. VAN ANTWERP. — *The Stock Exchange from within* — Londra, Vilson, pag. 460. 6 d.

La vita interna di una grande borsa viene immaginata dalle menti degli estranei agli affari che vi si trattano, come una bolgia dove si concentrano le follie e le perversità del capitale e dei suoi rappresentanti. Il nostro Presidente del Consiglio non ebbe di recente apprezzamenti certo favorevoli verso quelle istituzioni. Il libro del van Antwerp, che è un conoscitore profondo dello Stock Exchange di New York e delle borse di Londra e di Parigi, mira a riabilitare un pò la fama di quei centri di affari e a rimettere sul piede di una *moralità*, almeno relativa, il carattere di alcune operazioni che si transigono nei grandi mercati. Abbonda di citazioni e di osservazioni interessanti, per quanto non del tutto nuove per noi latini, nella ricerca delle quali l'autore ha portato, come ogni buon americano sa fare, quella simpatica nota di sentito patriottismo, che forma, a nostro credere uno dei più potenti stimoli al progredire di quel meraviglioso e giovane paese. La lettura del libro interessa per la varietà delle notizie ivi raccolte con criterio e piacevolmente esposte.

J. LEFORT. — *L'assurance contre le chômage a l'étranger et en France* — Paris, Fontemoing e C. 1913. II vol. pag. 700.

Un'altra poderosa opera ci offre il Lefort, il persistente e competente scrittore in materia di assicurazioni, ed apostolo delle stesse, che non perita a ripetere nei suoi volumi: *l'assurance est la solution de l'avenir*.

A riguardo delle assicurazioni contro la disoccupazione, che l'autore osserva e scruta con indagine completa e profonda nella economia e nel diritto dei principali paesi, egli riconosce che per il concorso indispensabile di tutte le buone volontà occorre renderle possibili, prepararle e soprattutto completarle con riforme atte, a diminuire le cause della disoccupazione ed a limitare la estensione del male. La avversione palese dell'autore per la statizzazione di questo atto di previdenza è formulata in una sua asserzione precisa ed incisiva: *l'assurance contre le chômage devant être libre et professionnelle ou ne pouvant pas être*.

Crediamo che i volumi del Lefort sieno oggi il lavoro più completo e più attendibile sulla assicurazione contro la inoccupazione involontaria, argomento che non tarderà ad agitare in molti nuovi paesi la pubblica opinione per

una soluzione legislativa del problema, di non dubbia importanza sociale.

COMM. GIOVANNI MAURO. — *Sulla proposta nuova legislazione dei trasporti ferroviari* — Relazione alla Camera di Commercio ed Industria di Napoli — Napoli pag. 54.

Le questioni sollevate dalla proposta della Commissione reale per le nuove tariffe di trasporto, hanno già avuto un eco di protesta nei convegni industriali di Milano, di Roma, di Venezia. Il comm. Mauro, nella sua ordinata e diligente memoria, svolge con molto calore e con argomenti convincenti, le molte mende che si possono trovare nelle riforme proposte e ciò senza mancare di una certa imparzialità la quale aumenta notevolmente la autorità ed il pregio della discussione interessante, della quale ci ripromettiamo di occuparci più estesamente nel nostro periodico.

J.

La Banca d'Italia e gli impieghi all'estero ⁽¹⁾

Non possiamo non rilevare la parte importante che è riservata al nostro maggiore Istituto Bancario, nell'equilibrio della economia del paese, per l'impiego cui è autorizzato sull'estero, il quale, saggiamente condotto come è sempre stato, ha servito e servirà di moderatore nel dirigere e governare il mercato dei cambi.

Sulla scorta della relazione sulla Ispezione straordinaria agli Istituti di emissione, troviamo che l'entità degli impieghi della Banca d'Italia sull'estero è andata gradatamente aumentando, con lo scopo evidente non solo di facilitare all'Istituto la costituzione della sua riserva a garanzia della circolazione e dei debiti a vista, ma ancora di metterlo in grado di esercitare un'azione moderatrice sull'aggio.

A questo scopo fu intesa tutta la legislazione sulla materia dal 1893 in poi. La legge fondamentale 10 agosto 1893 consentiva, infatti, le operazioni di acquisto e vendita a contanti di tratte, assegni e cambiali sull'estero con due o più firme notoriamente solvibili, entro il limite necessario agli Istituti per rifornirsi di riserva metallica o per soddisfare gli ordini eventuali del Tesoro, e permetteva che le cambiali stesse con firme di prim'ordine, riconosciute come tali anche dal Ministero del Tesoro, potessero concorrere, per non oltre il 7 per cento della circolazione normale, a costituire una riserva equiparata a quella metallica.

Per questa ragione colla terza decade di agosto 1894 cominciarono a figurare le cambiali sull'estero applicate alla riserva per una somma media di oltre 15 milioni. Le disponibilità in conto corrente all'estero, che nell'anno

(1) *Economista* del 17 agosto, n. 2050.

medesimo figuravano per una media di oltre 26 milioni e mezzo, rappresentavano il saldo a credito dell'Istituto nel movimento di acquisto e vendita di divisa che, nel ripetuto anno, salì in complesso a circa 331 milioni.

Nell'intento poi di accelerare l'aumento della riserva metallica ed equiparata, la legge 8 agosto 1895, n. 486 dispose che la quota di riserva in divisa estera, fino al cennato limite del 7 per cento, potesse esser costituita, oltrechè da cambiali, da certificati di somme depositate in conto corrente all'estero presso le grandi Banche di emissione e presso i Banchieri e le Ditte corrispondenti del Tesoro. In applicazione di questa disposizione legislativa, con regio decreto 10 ottobre 1895, n. 627 si stabilirono i requisiti delle cambiali sull'estero e la forma dei certificati di conto corrente ammessi a far parte della riserva, e si dispose che in questa potessero comprendersi i buoni del Tesoro di Stati forestieri a 3 mesi, pagabili in oro o in valuta a pieno titolo dell'Unione latina. Per effetto di ciò la Banca cominciò, con la 2ª decade di novembre 1895, ad assegnare alla riserva i certificati di conto corrente all'estero. E della facoltà accordata si valse largamente, giacchè durante l'anno 1896 i certificati medesimi salirono ad una media decennale di quasi 22 milioni contro 9 milioni di cambiali, mentre, nell'anno 1895, la media di queste ultime era stata superiore a 24 milioni e quella dei certificati non aveva toccato gli 8 milioni.

L'anno 1897 segnò un altro e più considerevole aumento della riserva equiparata, giacchè le cambiali sull'estero raggiunsero una media di 30 milioni ed i certificati di conto corrente quella di quasi 40 milioni; alle quali somme debbesi aggiungere l'altra di oltre 2 milioni rappresentata da buoni del Tesoro di Stati forestieri.

Nel 1898 si verificò un notevole spostamento tra le varie forme degli impieghi stessi, giacchè mentre i certificati di conto corrente segnarono una diminuzione di quasi 18 milioni, i buoni del Tesoro forestieri salirono da poco più di 2 ad oltre 13 milioni. Questi fatti trovano la loro principale causa nelle disposizioni della legge 3 marzo 1898, n. 47, per le quali, mentre da una parte (art. 7) la facoltà di costituire parte della riserva con disponibilità sull'estero veniva limitata alla misura massima insuperabile dell'11 %, e la quota di esse rappresentata da certificati di credito in conto corrente al 3.50 % della circolazione nel limite normale, dall'altra (art. 9) si ammetteva che la scadenza dei buoni forestieri potesse essere maggiore dei 3 mesi prescritti dal sopraccennato regio decreto 10 ottobre 1895, purchè il loro valore utile per la riserva fosse calcolato diminuendo il valore nominale di una somma corrispondente a quella che si sarebbe difalciata se i buoni stessi fossero stati scontati o riscontati.

Per effetto di queste nuove providenze se si verificò un aumento nei buoni di Stati forestieri, che continuò anche negli anni successivi fino a toccare una media massima di quasi 66 milioni nel 1908, diminuì invece l'impiego in cambiali e conti correnti sull'estero, poichè

con la riduzione della circolazione normale stabilita dalle leggi del 1893 e 1897, per il disposto della legge successiva del 1898 dovevano in proporzione ridursi gli impieghi all'estero.

Di fronte a questo fatto, il quale rendeva più difficile alla Banca di corrispondere pienamente alle richieste del Tesoro, fu ritenuto opportuno fin dal 1899 di interpellare la Commissione permanente di vigilanza la quale, nell'adunanza del 18 marzo di quell'anno, confermava come il limite del 3.50 per cento per conti correnti, dovesse ritenersi insuperabile *a meno di speciali esigenze del Tesoro*. In seguito a ciò la Banca venne esplicitamente autorizzata fino a contraria disposizione, ad aumentare di *tre milioni* il limite predetto, e nell'aprile del detto anno le fu pure consentito, per far fronte alle necessità del Tesoro, d'impiegare, durante l'anno stesso, *tre milioni* in divise estere al di là del limite fissato dalla legge. Queste concessioni, in origine limitate all'anno 1899, vennero prorogate nel 1900 consentendo alla Banca che, fermo il limite complessivo di 6 milioni per gli impieghi in fondi all'estero liberi, essa potesse investire tutta la detta somma o esclusivamente in cambiali o in conti correnti - immutate per questi le disposizioni relative al limite del 3.50 per cento della circolazione normale - o cumulativamente nelle due accennate forme di credito all'estero, e che, contenendo poi nei più ristretti limiti l'ammontare delle cambiali non capaci di fornire copertura ai biglietti, i fondi sull'estero, utili per la riserva e liberi, fossero sempre compiuti in rapporto alla somma complessiva per essi autorizzata.

Inoltre nel giugno 1901 fu permesso alla Banca, *limitatamente al secondo semestre di quell'anno*, di impiegare altri *due milioni* in divisa e conti correnti all'estero, e ciò per agevolare anche il rifornimento della riserva aurea, diminuita dai prelevamenti fatti dal Tesoro in conto dei suoi crediti di tesoreria.

Nel 1902 cessò questa speciale concessione, ma continuò quella dell'impiego straordinario dei sei milioni. Inoltre, nel novembre dello stesso anno, prevedendosi un considerevole afflusso di scudi d'argento dall'estero, al quale occorreva contrapporre abbondanti crediti in oro, ed essendo conveniente di premunirsi contro un possibile inasprimento dei cambi, fu permessa alla Banca una maggiore latitudine negli impieghi all'estero anche se non applicati alla riserva. Essa venne, cioè, autorizzata ad eccedere la più volte accennata somma di 6 milioni con raccomandazione di usare prudentemente di questa facoltà e nella misura strettamente necessaria pel raggiungimento dei detti scopi, dando la preferenza all'impiego in crediti in conto corrente, che sono il mezzo precipuo per dirigere e governare il mercato dei cambi.

Per effetto di queste concessioni la media degli impieghi all'estero negli anni 1904 e 1905 aumentò considerevolmente, così da superare in quest'ultimo i 117 milioni, somma che nè prima, nè poi venne mai raggiunta (1).

(1) Dal 1902 al 1908 affluirono nelle casse della

Però, essendosi nel 1906 riesaminata la questione della convenienza di una riduzione degli accennati impieghi straordinari, aggirandosi il cambio intorno alla pari, si riconobbe l'opportunità di non richiedere pel momento, attesa la imminente conversione della rendita, alcuna riduzione.

Successivamente la Commissione permanente, nella seduta 20 dicembre 1906, mentre esprimeva il voto che la materia degli impieghi in fondi all'estero liberi fosse regolata legislativamente, ammise che, intanto, potesse esser consentita alla Banca, nell'interesse generale, una maggior larghezza degli impieghi stessi a seconda delle circostanze e d'accordo col Governo.

Nel 31 dicembre dell'anno 1907, infatti, veniva emanata la legge n. 804 la quale, tenendo conto dei surriportati voti della Commissione permanente, allargò e facilitò sensibilmente la libertà d'azione degli Istituti in materia d'impieghi all'estero, ammettendo in essi la facoltà di cedere e negoziare divisa estera anche con operazioni a termine fino allora vietate. Dispose inoltre, a sanatoria delle precedenti concessioni, che gli Istituti medesimi avessero facoltà di fare impieghi in cambiali sull'estero ed in conti correnti all'estero anche non destinati alla riserva, nei limiti da fissarsi dal Ministro del Tesoro, tenuto conto delle condizioni generali del mercato monetario. La stessa legge stabiliva altresì che le cambiali pagabili all'estero o provenienti dall'estero, già assoggettate alla tassa di bollo nel paese di origine, venissero colpite in Italia soltanto dalla metà della tassa graduale, pur essa diminuita colla legge medesima.

In relazione alle suaccennate disposizioni, con regio decreto 17 settembre 1908, n. 585, venne stabilito che gli impieghi, di cui si è tenuto parola, non potessero eccedere il ventesimo del limite massimo normale della circolazione, salvo al Ministero del Tesoro a consentirli in maggior misura, purchè e finchè la circolazione dei biglietti coperti col 40 per cento di riserva non raggiungesse il limite normale suddetto, od a ridurli, anche sotto il detto ventesimo, in caso di eccedenza della circolazione suindicata oltre il cennato limite. Tutto ciò fece sì che nell'anno 1908 i crediti in conto corrente non applicati alla riserva presentassero un ammontare medio superiore di oltre 8 milioni a quello del 1907, e salissero da milioni 14, quali erano al 31 dicembre 1907, ad oltre milioni 43 alla fine di agosto 1908 per ridursi poi nuovamente, al termine di quest'anno, a poco più di 9 milioni. La repentina diminuzione trova la ragione nell'azione esercitata dalla Banca, d'accordo col Tesoro, a beneficio dei cambi che nel settembre dell'anno indicato tendevano verso un lieve aumento.

Quest'azione continuò anche negli anni successivi specialmente nel 1911 e 1912, in cui la

Banca valute a pieno titolo per milioni 412, in conseguenza del cambio favorevole e delle larghe disponibilità sull'estero. Col 1909, in cui il cambio cominciò ad essere sfavorevole, l'aumento delle valute stesse ebbe una sosta.

Banca, nei momenti favorevoli, si rifornì di larghi mezzi sull'estero, ponendoli a disposizione del paese. Infatti negli anni stessi gli impieghi raggiunsero rispettivamente un massimo di milioni 120.4 e 121.1 di fronte ad un minimo di milioni 92 e 93.6.

Da quanto sopra si è esposto si rileva l'evoluzione compiuta, durante il tempo trascorso dal 1894, dagli impieghi all'estero del nostro maggiore Istituto. La legislazione in merito ha dovuto naturalmente seguire il cammino dei fatti e delle necessità, e quindi, mentre limitava coll'atto bancario del 1893 le operazioni della specie entro confini rigorosi e prescriveva che i fondi all'estero dovessero essere applicati esclusivamente alla riserva, venne di mano in mano allargando tali confini, sempre però entro un limite prudenziale, in modo da rendere possibile alla Banca di esplicare, d'accordo col Tesoro, le sue energie anche in questo campo internazionale di attività, non ultimo per l'interesse generale del Paese.

E l'aumento notevole della riserva aurea della Banca d'Italia, dovuto ai saldi di conto corrente da parte dei corrispondenti all'estero, la discesa del cambio su Parigi, verificatasi dal 1899 al 1910, e l'azione spiegata dall'Istituto negli ultimi due anni per contenere il cambio medesimo, dimostrano l'efficacia delle disposizioni legislative che vennero gradatamente emanate per regolare gli impieghi all'estero da parte del maggior Istituto di emissione che, libero da limiti restrittivi, ha potuto svolgere la sua azione moderatrice sul mercato internazionale, senza mai spingere soverchiamente siffatti impieghi, specialmente quando i bisogni interni del paese esigevano che non fossero ridotte le disponibilità, e dimostrano altresì come quelle disposizioni legislative sieno state rettamente osservate ed efficacemente usate.

Il progresso economico e finanziario della Germania

La popolazione della Germania, nonostante che la percentuale dell'aumento annuo sia andata declinando col compenso però di una minore mortalità, è passata da 48 milioni di abitanti nel 1888 a 66 milioni nel 1913.

La Germania da paese di emigrazione si è venuta trasformando in paese d'immigrazione; i suoi emigranti da 1.343.000 individui nel 1881-1890 sono scesi a 220.000 nel 1901-1910.

La distribuzione della sua popolazione si è venuta spostando sempre più dall'agricoltura verso il commercio e l'industria. Ecco infatti la proporzione della popolazione, impiegata nelle diverse branche:

	1882	1895	1907
Agricoltura	42.0	35.6	28.5
Industria	35.1	38.9	42.5
Commercio, trasporto	9.9	11.5	13.3

Il corredo tecnico della Germania è considerevole: in Prussia vi sono 124.000 macchine a vapore della forza di 7.585.000 cavalli, corrispondenti al lavoro fisico di 52 milioni di operai.

Le cifre seguenti mostrano lo sviluppo del macchinario agricolo:

	1882	1907
Macchine per battere	268.367	947.003
Macchine a vapore	75.690	488.867
Macchine per seminare	63.842	290.039
Mietitrici	19.634	301.325
Aratri a vapore	836	2.995

Il consumo di concimi comprati ha progredito da 16 milioni nel 1890 a 60 milioni di quintali nel 1910; quello della potassa da 2,2 milioni di quintali a 22,2 milioni; quello del salnitro del Chili da 2,5 a 5,4 milioni, quello delle scorie di defosforazione ridotte in polvere da 4 a 14 milioni di quintali.

Una fonte di ricchezza del sottosuolo è data dai giacimenti potassici, che offrono la materia prima all'industria chimica e dei fertilizzanti all'agricoltura. Un progresso considerevole è stato effettuato con la scoperta dei processi di defosforazione del minerale di ferro e con l'impiego dei residui nell'agricoltura.

Accanto ai progressi tecnici, l'organizzazione della produzione, con la metodica suddivisione del lavoro e con il raggruppamento delle forze di produzione, è stato un elemento considerevole di successo. La Germania senza arrivare allo stesso punto dell'America, si è incamminata per la via dei *trust* e dell'intesa fra produttori.

La socializzazione delle imprese, la trasformazione dell'impresa particolare in Compagnia a responsabilità limitata, in Società per azioni, l'adozione di questa forma di Società per le nuove imprese, sono un fenomeno quasi universale, mentre diventano sempre più rare le imprese individuali di qualche importanza.

Ci sono attualmente oltre 5 mila e 350 Compagnie per azioni con un capitale di 16 miliardi di marchi; e 229 Compagnie con capitale superiori a 10 milioni 16 mila 308 Società *mit beschränkter Haftung* con 3.538 milioni di marchi di capitale, e più di 30 mila associazioni mutue con oltre 5 milioni di soci.

Le somme impiegate nelle istituzioni finanziarie da 1400 milioni di marchi nel 1890 sono salite a 9400 milioni di marchi nel 1911, i depositi delle associazioni di produzione e di credito sono passati da 600 milioni di marchi a 3 miliardi; quelli delle Casse di risparmio da 4550 milioni a più di 18 miliardi.

La Germania attualmente lavora quasi e-

clusivamente con risorse proprie, ed è poco indebitata con l'estero.

Ecco i dati relativi alle superficie seminate:

Media 1907-1911.

	Ettari	Tonnellate.
Segala	6.123.000	10.644.000
Fumento	1.876.000	3.786.000
Orzo	1.626.000	3.223.000
Patate	3.306.000	43.286.000
Avena	4.315.000	8.314.000
Fieno	5.959.000	24.470.000

Il rendimento medio per ettaro è di 17,3 quintali per la segala, di 20 quintali per il frumento, di 19,8 per l'orzo, di 131 per le patate, di 19,3 per l'avena e di 41 per il fieno.

Nel 1911, il reddito medio per ettaro fu per grano di quint. 20,6 in Germania, 14 in Ungheria e nel Canada, 13,8 in Francia, 13,2 in Austria, 8,4 negli Stati Uniti e nelle Indie, 6,1 in Inghilterra e 4,7 in Russia.

Per le patate, la Germania tiene il primo posto e per l'orzo e l'avena il terzo.

L'industria dello zucchero è molto sviluppata e la Germania sta in prima fila per la quantità delle barbabietole lavorate, dello zucchero prodotto e dell'abilità tecnica.

Ecco le cifre relative al bestiame:

	1907
Cavalli	4.345.047
Asini e muli	1.129
Bovini	20.630.544
Montoni	7.703.610
Maiali	22.146.532

I montoni, come del resto generalmente in Europa, sono in forte diminuzione rispetto al 1883, in cui erano 19.189.715.

L'estensione dell'impero inglese

Il governo inglese pubblica ogni anno due grandi opere statistiche che permettono uno sguardo generale sull'estensione e sullo sviluppo economico dell'Impero.

Il Regno Unito abbraccia 121.390 migliaia quadrate; le colonie complessivamente, non comprendendo la Malesia, Borneo e Sarawak, l'Egitto e il Sudan, 11.234.000, cioè una superficie quasi cento volte più vasta. Le Indie non sono alla testa come si potrebbe supporre; troviamo invece il Canada: 3.729.665, con Terra Nuova: 42.734 e Labrador: 120.000. Segue la Federazione australiana: 2.974.531 colla Nuova Zelanda: 104.751 e la Nuova Guinea: 90.540. Poi è la volta delle Indie con 1.773.088, di cui 1.097.321 delle Indie propriamente inglesi e 675.267 degli Stati pro-

tetti. Seguono a grande distanza i paesi sudafricani con 473.134, cioè una estensione doppia di quella dell'impero germanico. Si aggiunga ancora la Rodesia con 439.575; l'Africa occidentale con 444.342; l'Africa orientale con 246.800 e l'Uganda con 223.500.

Gli imperi mondiali dell'antichità e del Medio Evo diventano ben poca cosa al confronto; anche quelli più recenti della Spagna e del Portogallo, dell'Olanda e della Francia avevano più apparenza che realtà, mancava la penetrazione da ogni lato verso l'interno, mancava il rapido rivoluzionamento economico mediante reti ferroviarie e sempre nuove forme di produzione. La stessa politica coloniale inglese si è radicalmente trasformata da una generazione in qua.

I rapporti ricordati sulle estensioni dei diversi possedimenti coloniali mutano assai se si confrontano le densità di popolazione. Se non vengono comprese le Indie cogli Stati protetti, coi loro 315.086.472 abitanti, tutto il restante dell'impero non conta complessivamente una popolazione notevolmente maggiore di quella della piccola madre patria; 56.7 milioni contro 45.2. Anche volendo lasciare da parte estese regioni non adatte per il clima o per la natura del terreno si può pensare di quanto aumento siano ancora suscettibili le forze produttive degli indigeni nelle regioni più calde e dei bianchi in quelle più temperate.

Si afferma generalmente che gli indiani, i negri dell'Africa Meridionale, e gli altri popoli indigeni delle colonie inglesi, abbandonati a sé, alla barbarie economica e all'impotenza politica, a dilaniarsi fra loro, non avrebbero mai raggiunto la densità attuale di popolazione. Un confronto ad esempio, colla Persia, colla Turchia asiatica, con altre popolazioni africane conforterebbe l'affermazione. L'emigrazione inglese si dirige a preferenza verso le colonie inglesi; però il rapido aumento di popolazione si spiega principalmente collo sviluppo delle forze naturali del paese, colla produzione delle merci che consumano, delle materie prime e dei metalli, secondo i varianti bisogni del mercato mondiale, secondo le esigenze di consumo e della produzione della regione centrale europea.

Le strettezze finanziarie dell'Austria

La stampa viennese ed anche quella ungherese mostrano nei loro articoli di preoccuparsi grandemente per lo stato delle finanze della monarchia.

Il direttore del Credito fondiario di Ungheria,

Coloman de Zell, che fu un tempo presidente del Consiglio ungherese, ha dichiarato che giammai la situazione finanziaria in Austria è stata così difficile.

Il giornale ungherese «Magyarország», così definisce questa situazione:

«Nel 1914 verranno a scadenza gran parte dei buoni del tesoro emessi nel 1911: inoltre il 1° luglio 1914 scadranno pure 125 milioni di buoni del tesoro austriaco ed altrettanti di quello ungherese, emessi nel luglio e nel dicembre 1912. Il 1° gennaio 1915 dovrà pure essere rimborsata la seconda serie dei buoni austriaci ed ungheresi, emessa nel 1911 in altri 250 milioni e oltre a tutto ciò verranno a scadenza altri 130 milioni di buoni del tesoro più antichi.

«Tutti questi rimborsi saranno a breve termine seguiti da un'altra grossa scadenza di 150 milioni di buoni del tesoro ungheresi, collocati durante la primavera di quest'anno 1913.

«A meno che un cambiamento molto favorevole si produca nelle condizioni dei mercati, il Governo della monarchia avrà non poche difficoltà a procurarsi tutti questi milioni necessari per le scadenze.

«Si pensa, ben è vero, ad un grande prestito, ma non si sa a chi rivolgersi».

In Bosnia-Erzegovina, inoltre, la costruzione delle nuove strade ferrate richiederà almeno 270 milioni da ripartirsi in cinque annualità e da accollarsi ai bilanci dei due Paesi della monarchia.

Ora se si considera che se l'Austria-Ungheria dovesse ricorrere ad un prestito non lo potrebbe collocare nè all'interno, ove in genere il danaro fa difetto, nè in Germania, che è già sotto l'insuccesso di una richiesta di fondi fatta per conto proprio, nè in Francia, a causa della situazione politica del movimento, bisogna convincersi che le difficoltà finanziarie dell'Austria in questo momento non sono nè piccole nè facilmente sormontabili.

A tutto questo bisogna ancora aggiungere che il mercato monetario internazionale si mostrerà per lungo tempo restio in genere a qualsiasi combinazione di grossi prestiti in causa dello stato di stanchezza in cui lo ha posto il conflitto balcanico.

Situazione finanziaria e commerciale degli Stati Uniti

Per l'anno fiscale spirato col 30 giugno decorso le entrate degli Stati Uniti sono ascese a dollari 723.782.921 cioè ad una cifra che sorpassa di quasi 32 milioni quella dell'esercizio 1911-12; il che stabilisce un nuovo record nella storia fi-

nanziaria del paese. La cifra massima precedente fu quella del 1910-1911 epoca in cui essa ascese a 701.372.375 dollari. La maggior parte dell'aumento registrato durante l'ultimo anno fiscale è dovuto alle entrate interne, che han progredito di quasi 23 milioni di dollari a 321.612.200 dollari. Questo ammontare è superiore a tutti quelli raggiunti prima; esso sorpassa anche la cifra realizzata durante la guerra con la Spagna, benché in tale momento, le tasse imposte in occasione di questa guerra fossero state incassate.

Le ultime entrate, è vero, comprendono il prodotto dell'imposta sulle corporazioni, imposta che non esisteva per lo innanzi e che ha dato dollari 34.948.871. Ma, non calcolando questo fattore, le entrate interne rimangono superiori al livello già molto elevato raggiunto nel periodo della guerra con la Spagna. Il grande aumento di cui ha usufruito questa categoria di entrate sembra indicare che il commercio generale degli Stati Uniti è stato più prospero di quanto abbian detto le numerose relazioni industriali pubblicate durante l'ultimo anno fiscale.

Se i redditi sono aumentati le spese hanno, da parte loro, segnato un progresso parallelo; esse sono ascese a 683.690.692 dollari con un aumento di quasi 29 milioni di dollari.

Durante l'ultimo esercizio, sono stati pagati 175.133.705 dollari per servizio delle pensioni, cioè 21 milioni di dollari di più che nel 1911-12. Le spese del governo sono cresciute per tutti i capitoli dell'amministrazione e l'ammontare delle somme assorbite dal servizio delle pensioni ne è un esempio. Se si esaminano indi le statistiche sui movimenti del commercio estero degli Stati Uniti durante l'ultimo esercizio fiscale, si vede che il carattere più notevole è stato lo sviluppo senza precedenti e delle importazioni e delle esportazioni. In tutto l'anno tranne due mesi, il volume mensile dell'esportazioni ha sorpassato quello di qualsiasi mese dell'anno precedente. Le importazioni sono per otto mesi su dodici, state notevolmente superiori a quelle dell'esercizio 1911-1912.

Il valore totale del commercio estero degli Stati Uniti, nel 1912-1913, è stato di 3.278 milioni di dollari, sorpassando quello del 1911-12 di 421 milioni di dollari, e quello del 1910-1911 di 702 milioni di dollari. Si può aggiungere che durante l'intervallo relativamente breve di tredici anni, il valore totale del commercio estero degli Stati Uniti ha quasi raddoppiato.

L'esportazioni, nello scorso anno, hanno rappresentato un valore totale di 2.465.761.910 dollari contro 2.204.322.409 precedentemente. Le importazioni son passate da 1.653.264.934 dollari ad 1.812.621.160, con un aumento netto di 653.140.780 dollari in favore del 1912-13 contro un altro di 551.057.475 realizzato anteriormente.

Le esportazioni della maggior parte delle merci sono aumentate ad eccezione però del cotone grezzo, la cui esportazione è stata ridotta di circa 2 milioni di balle in seguito ad un raccolto deficiente nel 1911-12. Comunque sia, il cotone resta il principale prodotto di esportazione degli Stati Uniti e, mercè il prezzo più elevato praticato nello scorso anno, la diminuzione si è avuta piuttosto nella quantità che nel valore.

Si riscontrano pure aumenti nel grano, nella maggior parte degli altri cereali, negli olii minerali. I ferri e gli acciai sono pure in aumento di quasi 50 milioni di dollari, progresso che fa seguito ad un altro di 37.500 mila dollari registrato dell'esercizio precedente.

Al capitolo delle importazioni, i principali aumenti sono stati compiuti dagli oggetti d'arte, dai diamanti, dal rame confezionato, dalle seterie, dai cuoiami e dalle pelli.

L'enorme bilancia commerciale in favore degli Stati Uniti, lungi dall'accrescere lo stock d'oro al Tesoro, ha coinciso con un'uscita netta di metallo giallo non inferiore ad 8.567.597 dollari e che fa seguito ad un deficit di 8.391.848 dollari. Ciò dimostra meglio che qualunque altra cosa le lacune del sistema della circolazione agli Stati Uniti.

La nostra bilancia commerciale

Gli spostamenti in sette mesi

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi sette mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate 2.139.104.070 di lire, con un aumento di 38.019.233 rispetto al corrispondente periodo del 1912.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore totale sono indicati qui di seguito per ordine di importanza: frumento e altri cereali milioni 35.21; carbon fossile 226.7; cotone greggio 201.6; legname 75.1; caldaie, macchine e loro parti 74.6; lane e cascami 70.9; seta tratta, greggia 48.2; pelli crude 43; strumenti scientifici 39.9; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 38.3; rame in pani e in veghe 33.9; pelli conciate 29; caffè 28.9; rottami di ferro e ghisa in pani 28.6; tessuti e altri manufatti di lana 28.2; tessuti e altri manufatti di cotone 27.6; oli minerali 27; semi 26.7; tessuti e altri manufatti di seta 21.2; tabacco in foglie 20.6; pietre preziose 18; juta greggia 17.8; solfato di rame 17.5; lavori di rame 17; gomma elastica e guttaperga, greggie 16.7; nitrato di sodio greggio 17.8; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 14.8; mercerie 14.6; grassi 14.1; bozzoli 14; colori e vernici 13.8; gioielli d'oro e d'argento 13.4; pasta di legno, ecc. 13.1; calzature ed altri lavori di pelle 12.4; merluzzo e altri pesci secchi 12.3; bastimenti ed altri galleggianti 12; fosfati minerali 11.2; olio di cotone 9.9; pelo greggio. 9.7; pellicole cinematografiche 9.2; filati di lino 8.8; stagno in pani, in verghe e in rottami 8; vetture automobili 8; ferro in verghe 7.6; zinco in pani e in lamiere 7.1; pesci preparati 7.3; cavalli 7; orologi da tasca 6.6; paraffina solida 6.2; carne fresca 6.1; formag-

gio 6.1; oli fissi non nominati 5.9; corozo 5.5; legna da fuoco e carbone di legna 5.3; velocipedi e loro parti 5.3; lavori d'argento 5.1; fecola 5; canapa greggia 5; apparecchi per saldare, raffinare, ecc. 5.

Fu in aumento in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1912, l'importazione dei seguenti prodotti: frumento per milioni 71.1; carbon fossile 31.6; tabacco in foglie 8.4; bastimenti e altri galleggianti 6.2; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 4.2; cascami di lana 3.7; pelli crude 3.7; oli fissi non nominati 3.5; juta greggia 3.1; seta tratta, greggia 3; avena 2.6; lane sudicie e lavate 2.3; nitrato di sodio, greggio 2.2; vetture automobili 2.2; calzature di pelle 2; stagno in pani 2; corozo 2; pellicole cinematografiche 2; grasso di maiale 1.9; fosfati minerali 1.7; gioielli d'oro e d'argento 1.6; caffè 1.5; farina di segala 1.5; uova di pollame 1.2.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: cotone greggio per milioni 33.7; caldaie, macchine e loro parti 19; cavalli 15; bestiame bovino 11.2; gomma elastica e guttaperca, greggie 6.9; legname 6.1; ghisa in pani 4.1; tessuti e altri manufatti di seta 4; solfato di rame 3.5; olio di oliva 3.1; granturco 2.7; olio di palma 2.4; pelli conciate 2.3; rottami di ferro, ghisa e acciaio 2.2; ferro e acciaio in spranghe e verghe 2.1; piombo in pani 2; veicoli da ferrovia 2; merluzzo e stoccafisso 1.9; filati di lino semplici e imbianchiti 1.7; tessuti e altri manufatti di cotone 1.7; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 1.7; carne fresca 1.7; grassi non nominati 1.6; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 1.5; pietre preziose 1.4; olio di cotone 1.2; lavori di rame, ottone e bronzo 1.2; ferro e acciaio in tubi 1.1.

Le esportazioni furono valutate 1.378.035.326 di lire con un aumento di 56.626.045 in confronto del corrispondente periodo del 1912.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami milioni 204.7; tessuti e altri manufatti di cotone 110; tessuti e altri manufatti di seta 64.2; agrumi 57.1; vini e vermouth 42.6; formaggio 37.8; uova di pollame 36.4; pelli crude 36.1; canapa greggia e pettinata 30.5; olio d'oliva 28.8; cappelli 28.3; zolfo 25.8; farine e semolino 25.5; marmo greggio e lavorato 22.3; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 20.2; filati di cotone 19.7; carri e vetture automobili 19.2; paste di frumento 18.4; frutta secche 17; legumi e ortaggi freschi 16.5; conserva di pomodori 16.1; tessuti e altri ma-

nufatti di lana 15.1; frutta fresche 14.9; riso 12.9; minerali di zingio 12.3; caldaie, macchine e loro parti 11.8; fiori freschi 11.7; patate 11; animali bovini 10.7; corallo greggio e lavorato 10.4; bottoni di corozo 10.3; frutta, legumi e ortaggi preparati 10.2; pellicole cinematografiche 9.8; strumenti scientifici 9.7; cappelli 9.1; lane, erino e pelo 8.9; essenze di agrumi 8.7; guanti e altri lavori di pelle 8.2; oggetti da collezione e d'arte 7.9; pollame 7.7; semi 7.4; mobili di legno 6.7; carni preparate 6.8; tabacco 6.2; tartaro greggio e feccia di vino 5.6; cordami, cordicelle e spago 5.6; citrato di calcio 5.4; burro 5.2; filati di canapa, greggi 4.7; liquori 4.6; acido tartarico 4.6; mercerie 4.5; carta bianca o tinta in pasta 4.4; legumi secchi 4.4; stoppa di lino e di canapa 4.3; libri e registri 4.3; tessuti di juta greggi 4.1; fiammiferi 4.

Segnarono aumenti all'esportazione i seguenti prodotti: tessuti e altri manufatti di cotone per milioni 25.6; farine e semolino 12.8; canapa greggia e pettinata 12.6; pelli crude 8.1; tessuti e altri manufatti di seta 6.9; agrumi 6.7; tessuti e altri manufatti di lana 4.9; fiori freschi 4.3; cascami di seta 3.1; bottoni di corozo 3.1; patate 3; pellicole cinematografiche 3; legumi e ortaggi freschi 2.3; lane, cascami e borra di lana 2.1. tessuti di juta 2; frutta fresche 2; fiammiferi 1.9; seta tratta, tinta 1.9; frutta, legumi e ortaggi preparati 1.9; frutta secche 1.8; legumi secchi 1.7; filati di lana 1.6; gomma elastica, greggia 1.6; vini 1.5; minerali di zinco 1.3; conserva di pomodori 1.3; cappelli 1.3.

Furono invece in diminuzione questi altri prodotti: seta tratta, greggia per milioni 17.9; riso 9.9; olio d'oliva 7.4; lavori di pelle non nominati 7.2; bastimenti e altri galleggianti 4.2; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 2.5; burro 2.5; corallo greggio e lavorato 2.5; uova di pollame 2.4; marmo e alabastro 2; treccie di paglia, di truciolo, ecc. per cappelli 1.8; citrato di calcio 1.4; essenze di agrumi 1.3; seta artificiale 1.2.

I monopoli di stato

Della relazione sulla amministrazione finanziaria dello Stato, è stata pubblicata anche la parte che riguarda i Monopoli del sale, lotto e Pazienda del Chinino di Stato.

L'introito lordo dell'azienda dei sali nello esercizio 1911-1912 fu di lire 88.484.257,30, di fronte alla spesa accertata in L. 15.365.046,12, di guisa che si ebbe un utile netto di lire 72 milioni 840.795,76. In rapporto al precedente esercizio si ebbe un maggior introito di lire 2 milioni 135.789,48, una maggiore spesa di

lire 197.169,26 ed un maggior utile di lire 1 milione 955.366,56.

Dall'esame della distinta dei sali venduti si rileva un aumento in tutte le qualità, ma è specialmente notevole l'incremento nella vendita dei sali commestibili in confronto all'esercizio 1910-11 è di quintali 60.653,42 e corrisponde alla percentuale di 2.268. Nel contributo medio individuale si ebbe un aumento di lire 0.092 in rapporto dell'esercizio precedente. L'aumento nel consumo individuale si verificò in tutte le regioni del Regno, tranne che in Lombardia e nell'Emilia.

La vendita dei sali a tariffa ridotta presenta in totale un aumento di quintali 10.993,99 sull'esercizio precedente. Nei sali venduti « extra monopolio » si ebbe un aumento di quintali 8.292,68 dovuto in gran parte al maggior consumo nell'isola di Sardegna.

Ai pellagrosi furono distribuiti quintali 10 mila 312,73 di sale cioè quintali 1.154,15 in più dell'esercizio precedente. La distribuzione non ebbe più luogo nella provincia di Chieti, dove era cominciata solo dall'esercizio 1910-11.

Durante l'esercizio in esame si ebbe la seguente produzione dei diversi sali: sale marino quintali 2.462.484,58; Salgemma (Salina di Lungro) quintali 43.658; sale di bollizione (Volterra) quintali 126.636,06. In confronto al 1910-11 si ebbero quintali 382.530,93 in più di sale marino, e quindi 4.154,22 di sale in ebollizione. La produzione di salgemma nei due ultimi esercizi si mantenne costante.

Nelle diverse saline è continuato lo svolgimento del programma da diversi anni iniziato, per aumentarne la produzione e per trasformare i servizi onde renderli più sicuri, più solleciti e meno costosi.

Il lotto procurò, per soli proventi delle giocate, una entrata lorda di lire 106.924.842,36, che sale a lire 107.063.559,34 quando vi si aggiunga l'importo dei proventi secondari in lire 138.716,98.

Si è dunque consolidato in quest'ultimo esercizio il cospicuo aumento di circa 14 milioni che i detti proventi segnarono nell'anno finanziario 1910-11. Di frobe poi alla media del quinquennio primo luglio 1906-30 giugno 1911 la riscossione dell'esercizio 1911-12 offre il considerevole aumento di più che lire 17 milioni 180.000.

Le vincite pagate ammontarono a lire 53 milioni 827.336,81 con una minore spesa di lire 7.504.124,04 rispetto al precedente esercizio. Sicchè l'utile immediato, costituito dalla differenza fra il provento lordo delle giocate e la spesa per vincite, rimase di lire 53.097.505,55 con un aumento di lire 7.465.561,18 su quello conseguito nel 1910-11.

Le spese, escluse quelle di polizia finanziaria per la scoperta e repressione del giuoco clandestino e le altre di carattere promiscuo ascesero a lire 62.067.784,58 e differiscono di lire 7.469.818,23 in meno in confronto di quelle dell'esercizio precedente. Esse vennero così ripartite: Vincite lire 53.827.336,81; aggi di esazioni lire 7.173.451,42; stipendi al personale lire 649.420,83; spese varie lire 417.575,52.

Pertanto l'utile effettivo netto risultò nella somma di lire 44.857.057,78 che viene poi ad

elevarsi a lire 44.995.774,76 con le altre lire 138 mila 716,98 rimosse per tasse sulle tombole e lotterie e per proventi eventuali del lotto.

Le contestazioni sulle vincite furono 56 per un importo complessivo di lire 29.867,92. Di tali vincite se ne ammisero a pagamento per il complessivo importo di 23.336,75 lire.

Durante l'esercizio 1911-12 furono convertite in banchi autonomi 18 collettorie del lotto e si istituirono « ex novo » dieci banchi. Al contrario, sette banchi vennero soppressi ed altri cinque convertiti in collettorie; di guisa che, al 30 giugno 1912, esistevano in complesso 2370 organi per la raccolta del giuoco, e cioè 1712 banchi e 658 collettorie.

Dall'azienda del chinino di Stato si sono ottenuti, per l'esercizio 1911-12, i seguenti risultati: entrata accertata lire 2.827.243,25, della quale lire 2.679.930,84 rappresentano il prodotto lordo della vendita del chinino, e lire 147.312,41 i proventi diversi ed accessori: spesa complessiva per l'acquisto dei sali di chinino, materiale mobile, ingredienti ed articoli diversi, oneri di lavorazione e condizionatura dei prodotti, spese per i servizi di deposito e di vendita, aggio agli uffici di vendita ed ai rivenditori lire 1.907.480,81. Ne consegue il beneficio netto di lire 919.762,44, con un aumento di lire 76.449,50 su quello dell'esercizio 1910-11.

Siffatto utile netto è il più elevato fra quelli fin qui conseguiti dall'istituzione della Azienda, ed il suo incremento è fondamentalmente dovuto al prezzo favorevole della materia prima e alla ingente vendita di preparati chinacei fatta ai governi esteri.

Il beneficio netto di lire 919.762,44 è stato a norma di legge, trasferito al fondo destinato a combattere le cause della malattia. Tale fondo, dopo le elargizioni fatte in sussidi e premi durante l'esercizio, presentava, al 30 giugno 1912, un disponibile di lire 1.485.954,29. Le concessioni disposte sul detto fondo nell'esercizio 1911-12 oltrepassando di lire 69.697,89 quelle dell'esercizio precedente, ammontarono a lire 932.790,90 suddivise come appresso: lire 220.060 e cent. 90 di sussidi in preparati chinacei; e cioè 105.421,80 ai comuni della Basilicata, della Calabria e della Sardegna; e lire 114.639,10 a diversi comuni del Regno, maggiormente funestati dalla malaria, ai quali furono distribuiti pel tramite della Direzione generale di sanità.

Lire 709.370 di sussidi in danaro, cioè per lire 433.570 ai comuni in rimborso di spese straordinarie non obbligatorie da essi sostenute nella campagna antimalarica precedente; per lire 60 mila alle Prefetture di Cagliari e di Sassari pel servizio straordinario antimalarico in Sardegna; per lire 205 mila alla Croce Rossa italiana per la campagna antimalarica nelle Paludi Pontine, nell'Agro Romano e nella Sicilia; e per lire 10.800 a quattro Congregazioni di carità e ad un ospedale;

Lire 3360 di premi in denaro per incoraggiare la difesa meccanica delle abitazioni contro le zanzare malarigene.

Nell'esercizio in esame, pur senza ricorrere a rinforzo di personale, nè ad applicazione di orario straordinario di lavoro si sono prodotti chilogrammi 35.605 di preparati chinacei e

se ne sono condizionati chilogrammi 34.858 per provvedere al fabbisogno dello smercio, accresciutosi in seguito alle rilevanti ordinazioni dei governi esteri, ed a quelle dei privati esportatori, nonché alle straordinarie richieste del Ministero della guerra.

I processi di fabbricazione dei prodotti non hanno subito variazioni degne di speciale rilievo. Sul conforme parere del Consiglio Superiore di sanità, si sta studiando il modo di estendere la produzione di tabloidi friabili, tra bisolfato e biclorato, che riescono di più facile e pronta assimilazione. Sono pure in corso di esame altre proposte per migliorare alcuni prodotti ed accrescere l'assortimento, specialmente per la vendita in Italia, dove manca tuttora la ricercata specialità dei « cioccolatini di chinino » segnatamente indicata per la terapia pediatrica. È lecito però prevedere che quanto prima sarà consentito all'Azienda di vendere nel Regno questa specialità che tuttora forma, tra noi, un monopolio di pochi privati industriali, mentre l'Azienda stessa già da qualche anno la prepara e la fornisce, con successo, ai Governi di Grecia e di Bulgaria.

L'esito dei preparati chinacci, che nello esercizio antecedente era risultato in complesso di chilogrammi 30.208.446 è cresciuto durante l'esercizio finanziario 1911-12 di chilogrammi 6.798.975, essendosi accertato in chilogrammi 37.007.421.

Il costo di produzione dei preparati, escluso il prezzo del solfato di chinino, è asceso a lire 461.693.38 con un aumento in confronto a quello dell'esercizio precedente di lire 3.548.40.

Al 30 giugno 1912 erano autorizzati allo smercio del chinino per il pubblico 28.017 rivendite di generi di privativa, 1233 farmacie e 46 armadi farmaceutici.

La media di consumo è risultata di grammi 545 per ogni mille abitanti, ed è stata superata solamente in 23 provincie.

Di fronte alla permanenza della infezione malarica, il consumo del chinino nel Regno ha subito una sensibile diminuzione. È questo, scrive la relazione, un fatto nuovo meritevole della più premurosa attenzione del governo per esaminare se convenga adottare nuovi provvedimenti anche legislativi, atti a dare maggiore impulso alla lotta contro la malaria mediante l'uso del chinino di Stato, nell'intento di portare a compimento l'auspicata rigenerazione sanitaria.

NOTIZIE FINANZIARIE

La fine della moratoria in Oriente. — In Bulgaria ed in Serbia, la ripresa normale delle scadenze era stata fissata al 45° giorno dopo la smobilizzazione. E questo giorno venne fissato per l'11 agosto in Bulgaria, ciò che porterebbe al 24 settembre il termine della moratoria, mentre in Serbia tale termine sarebbe al 26 settembre, essendo stata fissata per la smobilizzazione la data del 13 agosto.

Nel Montenegro la moratoria doveva aver termine sei mesi dopo la data della firma del trattato di pace: ma il decreto che fissava ciò era stato firmato in vista della guerra turco-balcanica, e non prevedeva la guerra recente: ora rimane a sapere se i sei mesi decorrono dalla firma del trattato di Londra o dalla

firma del trattato di Bucarest: nulla d'ufficiale, a questo proposito, venne fin'ora pubblicato.

La Rumania non decretò una moratoria vera e propria, ma si prolungarono semplicemente le scadenze ad un mese dopo la smobilizzazione; essendo questa fissata per il 13 agosto, i pagamenti normali verranno ripresi il 13 settembre. Inoltre la Rumania ammette l'interesse del 2% per i giorni successivi alla scadenza, mentre gli altri Stati non ammettono che gli interessi formalmente stipulati prima.

La produzione dell'oro e la circolazione delle Banche d'emissione. — Si è osservato come la produzione dell'oro proceda da qualche tempo meno abbondante. Essa nel Transvaal fu durante il primo semestre la seguente (in 1000 sterline):

	1910	1911	1912	1913
Gennaio	2.554	2.765	3.131	3.353
Febbraio	2.445	2.595	2.989	3.118
Marzo	2.579	2.872	3.528	3.358
Aprile	2.629	2.836	3.133	3.334
Maggio	2.694	2.914	3.311	3.373
Giugno	2.656	2.908	3.202	3.173

La produzione aurifera del 1913, pur essendo complessivamente superiore a quella del 1912, accenna tuttavia ad attenuarsi. In luglio, causa i movimenti operai, la produzione aurifera transvaaliana scese a 2.655.286 sterline.

Quando alla circolazione monetaria vanno considerate partitamente quella delle Banche d'emissione e delle Banche private. La circolazione delle principali Banche d'emissione presenta al 30 giugno in confronto a un anno fa le circolazioni cartacee seguenti:

	1913 confronto 1912	
	in milioni di sterline	
Banca d'Inghilterra	55.970	+ 1.102
Banca di Francia	220.419	+ 15.702
Banca germanica	97.436	+ 10.306
Banca austro-ungarica	99.763	+ 3.111
Banca d'Italia	65.034	- 704
Banca svizzera	11.296	+ 100
Banca del Belgio	41.432	+ 3.345
Banca d'Olanda	25.878	+ 1.355
Banca norvegese	6.013	+ 651
Banca svedese	11.692	+ 514
Banca di Spagna	75.628	+ 1.943
Banca di Russia	145.975	+ 18.375

Enorme in complesso è l'aumento della circolazione ad un anno di distanza. La tensione delle richieste monetarie agli istituti di credito è confermata anche dalle cifre delle Banche private. I bilanci delle principali Banche inglesi per il 30 giugno segnano in confronto al 1912 in aumento delle accettazioni da 24 milioni 881,524, a 32,085,392 sterline ed una diminuzione dei contanti in cassa da 167,087,748 a 153,090,195 sterline. Al 30 giugno 1913 l'ammontare del portafoglio delle maggiori Banche private germaniche era di 84 milioni di marchi più elevato che alla corrispondente epoca del 1912; di 155 milioni maggiore era l'ammontare dei debitori. Il portafoglio delle quattro più grandi Banche italiane era al 30 giugno di parecchie decine di milioni maggiore che alla fine del 1912 e molto di più ancora in confronto al 30 giugno 1912, come si rileva dalle cifre seguenti:

	Commer-	Cred.	Ban-	Cred.
	ciale	Ital.	caria.	Prov.
31 dicembre 1911	349.151	202.133	57.307	32.000
30 giugno 1912	401.002	237.384	70.009	38.683
31 dicembre 1912	412.822	223.616	76.913	94.464
30 giugno 1913	447.986	233.728	80.767	68.051

Dunque, tanto le Banche d'emissione, tanto quelle private dimostrano ovunque un'accresciuta domanda di mezzi pecuniari da parte del pubblico e dell'economie singole.

Le condizioni del Debito pubblico austriaco.

— La Commissione di controllo del Debito di Stato austriaco alla fine del dicembre 1912, per il cosiddetto Debito Generale dello Stato (si chiama così perché l'Ungheria, pur non riconoscendolo per comune, partecipa a pagare una minima parte degli interessi) constata che è sceso di 20 milioni nell'ultimo semestre e ammonta a 5 miliardi e 158 milioni e mezzo di corone. Invece il Debito dello Stato austriaco è aumentato negli ultimi sei mesi del 1912 di ben 251 milioni raggiungendo la cifra di 7 miliardi 312 milioni e mezzo, sicché tutto il Debito Pubblico della sola Austria è ora di 12 miliardi e 471 milioni, per i quali sono necessari 493 milioni e mezzo di corone annue per i soli interessi. I nuovi crediti militari per i prossimi armamenti naturalmente non sono compresi in questo resoconto.

Prestito greco di 10 milioni. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che ratifica il prestito di dieci milioni concluso tra il Governo e la Banca Nazionale di Grecia. Questo prestito servirà per indennizzare i proprietari degli oggetti requisiti e per il pagamento delle forniture di guerra. È noto che la stessa Banca ha già anticipato al governo quaranta milioni.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

Le condizioni dei mercati monetari internazionali non sono sensibilmente mutate rispetto alla settimana precedente. I capitali in cerca di impiego infatti sono stati anche questa volta abbondantemente offerti, e se i saggi dello sconto libero e gli interessi per i prestiti giornalieri non hanno accennato a ribassare, ciò lo si deve unicamente al riserbo imposto dalle prospettive della prossima campagna agricola che, stando alle previsioni, richiederà quest'anno un maggior contributo agli ambienti finanziari.

A Londra il saggio dello sconto libero chiude a 3, 7/8. L'ultima situazione della Banca d'Inghilterra segna, rispetto alla precedente, un sensibile aumento nel fondo metallico e nella riserva che sono passati rispettivamente a 42 1/5 milioni e a 31 1/3 milioni. La proporzione della Riserva agli impegni è passata pertanto a 58,60 per cento, guadagnando, da un anno all'altro 8,80 per cento.

A Berlino invece la scarsezza di capitali, ha, durante la settimana, creato qualche difficoltà, tanto più in seguito alle voci insistenti di una prossima emissione di Buoni del Tesoro per parecchie centinaia di milioni di Marchi. Nonostante la prospettiva di ingenti arrivi d'oro dal sud America, buona parte dei quali verranno assorbiti dalla Reichsbank, il saggio dello sconto libero si è mostrato fermo durante l'intera settimana e chiude allo stesso livello al quale lo lasciammo, cioè a 5 per cento. La situazione della Banca dell'Impero, al 15. corrente, che, date le condizioni anormali del mercato, può dirsi invero soddisfacente, segna un aumento di 114 milioni nei depositi e di quasi 94 milioni nel margine della circolazione, la quale è stata ulteriormente ridotta di oltre 30 milioni e mezzo. L'aumento di 8 milioni nelle anticipazioni trova compenso nella diminuzione verificatasi nel portafoglio che raggiunge la cifra di 907 milioni e mezzo.

In Francia il saggio dello sconto libero non ha avuto alcuna oscillazione e chiude invariato a 3, 5/8 come nella scorsa settimana. I capitali, sempre disposti agli impieghi a breve scadenza non hanno fatto difetto, come può rilevarsi dalla liquidazione quindicinale compiutasi agevolmente; ha fatto invece difetto qualsiasi attività nel mercato dello sconto, dovuta alla completa assenza sulla piazza di Parigi della speculazione che preferisce passare in vacanza gli ultimi giorni del mese, in attesa che l'orizzonte politico si rischiarì completamente.

Le ultime notizie dagli Stati Uniti segnalano un mutamento favorevole nel campo della politica e in quello monetario. Infatti sembra che la vertenza col Messico abbia già traversato la sua fase acuta e che si possa venire ad un accomodamento, senza correre pericolo di una nuova guerra che riuscirebbe dannosissima, per il periodo che traversiamo, ad ambedue le parti. Relativamente al mercato monetario, le preoccupazioni di qualche settimana fa vanno attenuandosi in seguito ai versamenti fatti dal Tesoro alle principali Banche, e in seguito alla promessa del Governo di dar corso ad altre sovvenzioni, se le condizioni del mercato lo richiederanno.

Quanto ai circoli finanziari internazionali, il loro contegno non è stato certamente brillante e la mancanza di qualsiasi attività ha in parte reso i corsi pesanti e le sedute prive di qualsiasi interesse. Così è che nella pluralità dei casi, i principali valori non hanno conservato le buone quotazioni dei primi giorni e chiudono con leggera perdita.

I Fondi di Stato soltanto hanno fatto eccezione alla regola comune, dando prova di qualche animazione e di sostegno, e fra tutti, le migliori quotazioni sono state raggiunte dalla Rendita francese, la quale chiude a 88,40, e dal Consolidato italiano che a Parigi ha raggiunto il corso di 96,95.

Anche all'interno il nostro maggior titolo ha dato buona prova, guadagnando a 98,40 quasi 30 centesimi. Ma il buon contegno della Rendita non è valso a infondere vigore agli altri compartimenti, i cui valori abbandonati dalla scarsa speculazione hanno conservato pesantemente le precedenti posizioni, mentre gli altri, fatti oggetto a qualche contrattazione hanno perduto più o meno sensibilmente.

Le sistemazioni per fine mese alle quali si è cominciato a provvedere, sembrano aggirarsi intorno ai prezzi del mese di luglio.

Una caratteristica della settimana decorsa può essere la costanza dell'abbassamento dell'aggio per grosse partite. Se non fosse troppo prematuro l'affermarlo, si potrebbe vedere un qualche sintomo verso una graduale sparizione dell'aggio, che, se fosse saldamente iniziata in questo principio, è da augurarsi non venga turbata per l'effetto psicologico di nuove difficoltà politiche, di cui vi è pur sempre a temere.

Cav. Avv. M. J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

TITOLI di Stato	RENDITE														CONSOLIDATI				
	Italiana						Francese	Austriaca			Spagnuola	Turca	Russa	Giapponese	Inglese	Prussiano			
Dal 16 agosto al 22 agosto	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	L'arigi esteriore	Londra esteriore	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4 %	Berlino 3 1/2 %	
16 Sabato	—	—	—	—	—	78,85	—	108,50	82,45	82,45	—	—	—	—	—	—	—	—	84,30
18 Lunedì	98,20	98,30	64,00	95,95	94,50	—	84,35	108,10	82,30	82,30	90,12	88,00	86,00	86,00	105,00	78,75	74,00	—	84,30
19 Martedì	98,25	98,87	66,00	95,97	94,50	78,85	85,40	107,65	81,90	81,90	90,10	88,00	86,00	86,50	—	78,75	73 11/16	—	84,30
20 Mercoledì	97,35	98,97	66,00	96,05	94,50	—	83,25	108,00	82,10	82,10	90,00	88,00	86,00	86,00	104,85	79,00	73 11/16	—	84,30
21 Giovedì	98,35	98,95	66,25	96,25	94,50	79,00	87,90	108,50	82,10	82,10	90,15	88,00	86,00	86,50	104,95	79,00	74,00	—	84,10
22 Venerdì	98,40	98,98	66,25	96,25	94,50	—	88,40	108,50	82,15	82,15	90,25	88,00	86,00	86,50	104,85	79,00	74,00	—	84,00

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				Banca Italiana	CREDITO			MUNICIPIO			
	d'Italia	Commerciale	di Roma	Deutsch bank Berlino		Italiano	Provinciale Soc. It.	Istituto Italiano di Credito Fondiario	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4 %
15 agosto	1416,00	843,00	103,00	245,00	96,00	542,00	170,00	544,00	100,40	68,25	95,50	474,00
22 agosto	1417,00	845,00	103,75	244,87	96,00	542,50	171,00	543,00	100,45	68,50	95,50	474,00

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELLE FONDIARIE										VALORI IMMOBILIARI					
	Istituto Italiano		Cassa di Risparmio di Milano		Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. Sardo	Op. Pie. S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici			
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %	—	—	—	—
15 agosto	508,00	491,00	450,00	512,00	504,00	468,50	480,50	490,00	461,00	—	501,00	—	281,50	—	104,50	135,00
22 agosto	508,00	491,00	450,00	512,00	503,00	468,50	481,00	491,50	461,00	—	501,00	498,00	280,50	288,50	96,50	133,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI						CAMBI						
	Meridionali	Mediterranee	Sarde c.	Venete	Meridionali 3 %	Mediterranee 4 %	Sicule 4 1/2 %	Venete 4 1/2 %	Ferrov. nuove 3 %	Vittorio Emanuele 3 %	Tirrene 5 %	Tom. barde (parigi) 3 %	Sabato dal 16 agosto al 22 agosto	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria
15 agosto	544,00	298,00	327,00	124,00	329,00	494,50	325,00	498,00	324,00	357,00	500,00	264,00	—	—	—	—	—
22 agosto	548,00	299,00	328,00	126,00	330,00	497,00	500,00	500,00	322,00	360,00	500,00	261,50	—	102,10	102,50	102,37	102,10
													101,65	101,65	25,72	125,65	106,80

VALORI Industriali	15 agosto	22 agosto	VALORI Industriali	15 agosto	22 agosto	VALORI Industriali	15 agosto	22 agosto
	Navigazione Generale	429,50		440,00	Linif. e Canap. Naz.		150,00	152,00
Fondiaria Vita	330,00	333,50	Concimi Romani	149,50	150,00	Carburo Romano	644,00	642,00
Incendi	24,00	204,50	Metallurgiche Italiane	125,00	125,00	Zuccheri Romani	80,00	80,00
Acciaierie Terni	1510,00	1515,00	Piombino	104,00	108,00	Elba	178,00	175,00
Società Ansaldo	275,00	274,50	Elettr. Edison	577,00	577,00	Marconi	95,50	110,00
Raffineria Lig-Lomb.	336,50	347,00	Eridania	693,00	647,50			
Lanificio Rossi	1478,00	1478,00	Gas Roma	1024,00	1055,00	<i>Francesi.</i>		
Cotonificio Cantoni	348,00	348,00	Molmi Alta Italia	251,00	250,00	Banca di Francia	4685,00	—
Veneziano	54,00	53,00	Ceramica Richard	228,00	230,00	Banca Ottomana	624,00	616,00
Condotte d'acqua	274,00	276,00	Ferriere	119,50	121,00	Canale di Suez	5475,00	—
Acqua Pia	1854,00	1845,00	Off. Mecc. Miani Silv.	99,50	99,75	Credit Foncier	—	900,00
						Banco di Parigi	1740,00	1754,00

ISTITUTI di Emisssione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	31 lugl.	10 ag.	31 lugl.	10 ag.	31 lugl.	10 ag.	7 ag.	14 ag.	7 ag.	13 ag.	19 lugl.	7 ag.
Incasto oro	1,223,20	1,220,200	57,100	57,300	239,900	239,200	3,384,800	3,400,800	421,300	420,800	145,300	147,300
argento	—	—	—	—	—	—	633,600	626,600	—	—	8,000	7,700
Portafoglio	454,400	440,600	57,200	54,000	123,600	124,200	1,502,600	1,431,700	580,200	564,800	75,200	67,700
Anticipazioni	8,800	84,500	6,400	5,400	31,200	31,000	990,700	730,200	80,800	78,000	80,700	84,400
Circolazione	1,669,400	1,473,600	101,500	98,700	424,400	413,900	5,510,500	5,460,300	988,500	988,200	316,100	312,200
C/e edeb. a vista	209,000	19,600	43,100	41,200	78,000	78,900	649,700	649,100	116,600	98,100	6,600	3,700
Saggio di sconto	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	5 %

ISTITUTI di Emisssione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	7 ag.	21 ag.	7 ag.	15 ag.	7 ag.	15 ag.	2 ag.	9 ag.	9 ag.	15 ag.
Incasto oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
argento	41,069	42,297	1,420,300	1,418,700	1,214,100	1,531,200	655,300	657,500	350,200	350,000
Portafoglio	27,240	27,513	931,100	907,600	843,300	803,400	746,600	746,600	1,917,800	1,925,600
Anticipazioni	—	—	68,500	76,700	234,000	228,000	150,000	150,000	—	—
Circolazione	29,575	29,344	1,877,000	1,811,500	2,286,400	2,256,000	1,890,700	1,893,300	46,700	46,100
Depositi	42,210	43,214	584,900	698,900	230,900	219,700	420,300	425,000	1,773,300	1,783,900
Depositi di Stato	9,341	10,342	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	29,944	31,404	—	—	—	—	—	—	429,500	429,300
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	26,500	24,600
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione %	58,10	58,60	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	133,900	227,800	155,300	124,800	—	—	—	—
tassata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.